



CARO BOLLETTE: IL NUOVO GOVERNO DOVREBBE EROGARE SOSTEGNI PER ALMENO 35 MILIARDI

Boom insoliti: se non si interviene con risorse adeguate, entro fine anno il 30% di famiglie e Pmi potrebbe non essere più in grado di pagare luce e gas

=====

Ammonta ad almeno 35 miliardi di euro l' "eredità" che il nuovo Governo si troverà in dote. O meglio, l'importo che dovrebbe farsi carico entro la fine di quest'anno, almeno per dimezzare gli effetti della crisi energetica in corso. Altrimenti, il rischio che moltissime imprese e altrettante famiglie non siano nelle condizioni di pagare le bollette e, conseguentemente, di vedersi chiudere la fornitura, è molto elevato. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Come è stata calcolata questa cifra ? Se consideriamo che, rispetto l'anno scorso, i rincari energetici del 2022 cubano 127,4 miliardi di euro, a questo importo vanno sottratti i 58,8 miliardi di sostegni fin qui erogati dal Governo Draghi per contrastare il caro bollette. Importo, quest'ultimo, che include anche i 14 miliardi circa che il Governo Draghi ha approvato ieri. Rispetto al 2021, pertanto, le famiglie e le imprese, al netto degli aiuti stanziati, dovranno farsi carico di un aumento del costo dell'energia elettrica e del gas che sfiora i 70 miliardi di euro.

- **Bisogna approvare anche la legge di Bilancio 2023**

Ritenendo improbabile un azzeramento di questo incremento, secondo l'Ufficio studi della CGIA il nuovo esecutivo che "uscirà" dalle urne il

prossimo 25 settembre dovrà, entro la fine dell'anno, recuperarne almeno la metà (35 miliardi) per sostenere chi non ha i soldi per pagarle, altrimenti il rischio che il Paese "collassi" è molto probabile. Un impegno economico da far tremare le vene ai polsi, visto che entro la fine dell'anno, a meno che non "scivoliamo" verso l'esercizio provvisorio, il nuovo Parlamento dovrà approvare anche la legge di Bilancio per il 2023 per svariate decine di miliardi di euro.

- **Rischiamo che entro fine anno il 30% di utenze domestiche e Pmi non riesca a pagare le bollette**

Secondo l'indagine campionaria condotta nel febbraio scorso da Arte¹, il 15,4 per cento delle pmi e degli utenti domestici (molti dei quali sono costituiti da lavoratori autonomi e partite Iva) non era riuscito a onorare il pagamento delle bollette di luce e gas. Gli insoluti ammontavano a 26 milioni di euro, una cifra che, nel frattempo, è sicuramente aumentata. Sette mesi fa l'ammontare dei debiti si aggirava in media tra i 7-800 euro al mese per gli utenti domestici, di circa 5 mila euro per le piccole imprese e le partite Iva. Con gli aumenti che in questi ultimi mesi hanno caratterizzato le bollette di luce e gas, segnala l'Ufficio studi della CGIA, corriamo il pericolo che entro la fine dell'anno siano almeno il 30 per cento le utenze domestiche e le Pmi non in grado di pagare le bollette.

- **Aiuti: 180 miliardi per il Covid, "solo" 58,8 contro il caro energia**

Secondo molti esperti, gli effetti economici negativi del caro bollette che si sono abbattuti quest'anno su famiglie e imprese sarebbero equiparabili a quelli provocati negli ultimi 2 anni dalla pandemia. Ricordiamo che tra le chiusure stabilite per decreto a moltissimi

¹ Associazione costituita da piccoli fornitori che raggruppa i reseller e i trader di energia italiani

settori economici e le limitazioni alla mobilità delle persone imposte per legge, tra il 2020 e il 2021 i governi che si sono succeduti hanno erogato 180 miliardi di euro di aiuti. Grazie ai ristori, ai contributi a fondo perduto e ai crediti di imposta, il Paese è rimasto in piedi. Certo, il debito pubblico rispetto al Pil era salito al 155 per cento (anno 2020), tuttavia la crisi sociale è rimasta sotto controllo e il nostro Paese, con una intensità superiore a molti altri, è riuscito a risollevarsi. Prova ne sia che, ad oggi, pur toccando sempre una soglia molto preoccupante, il rapporto debito/Pil è sceso al 148 per cento. Con la crisi energetica, invece, nel 2022 le misure per mitigare il caro bollette sono state pari a 58,8 miliardi di euro; risorse che, va sottolineato, sono state stanziare senza ricorrere a nessun scostamento di bilancio, anche se appare evidente a tutti che appaiono insufficienti per fronteggiare una crisi energetica che ci ha riportati indietro di quasi 50 anni. Almeno fino a quando l'Unione Europea non imporrà un tetto al prezzo del gas e il disaccoppiamento tra lo stesso e quello dell'energia elettrica prodotta dalle rinnovabili.

- **Non c'è alternativa: bisogna fare lo scostamento di bilancio**

I primi 100 giorni del nuovo esecutivo saranno irti di problemi e di difficoltà. Lo sapevamo. E chiunque vinca le elezioni, in particolar modo all'inizio, avrà poche risorse economiche a disposizione. Cosa altrettanto nota. Tuttavia, se queste misure di contenimento degli aumenti dei costi energetici verranno approvate, dovranno essere recuperate attraverso nuovo deficit. Altrimenti, per moltissimi fornitori, i mancati pagamenti/morosità da parte degli utenti, in particolar modo delle bollette di novembre e dicembre che sono tra le più care dell'anno, subiranno un'impennata mai vista prima. E' evidente, almeno sino al momento in cui l'UE non troverà un accordo sull'introduzione di un tetto al prezzo del gas e al disaccoppiamento di

quest'ultimo da quello dell'energia elettrica prodotta con le rinnovabili, l'unica cosa da fare è ristorare imprese e famiglie in difficoltà, compensando almeno la metà dell'aumento del costo per l'energia, recuperando le risorse attraverso un aumento del debito pubblico. Ovviamente con l'assenso di Bruxelles che, nel frattempo, dovrebbe allentare i vincoli normativi sugli aiuti di Stato.

- **“Solo” un terzo del nostro debito pubblico è a rischio**

Grazie alla poderosa iniezione di liquidità introdotta in questi ultimi 5-6 anni dalla BCE con il Quantitative easing, un terzo del nostro debito pubblico è ora detenuto da Francoforte². Pertanto, oltre 900 miliardi sarebbero praticamente al “riparo” da qualsiasi forma di speculazione finanziaria internazionale. Se teniamo conto che della parte rimanente un altro 66 per cento circa è detenuto dai risparmiatori italiani (famiglie, banche, assicurazioni, etc.), vuol dire che “solo” un terzo del debito pubblico totale italiano sarebbe in mano a investitori stranieri che, potenzialmente, potrebbero “innescare”, nel caso non ritenessero il nostro Paese solvibile, un forte aumento dello spread e un conseguente tracollo finanziario. Avendo accertato che la situazione è meno critica di quanto potrebbe sembrare, ciò non vuol dire che possiamo aumentare a dismisura la spesa pubblica, infischiandoci di tutto e di tutti. Ci mancherebbe. Tuttavia, se non vogliamo che un pezzo importante della nostra economia sia destinato a chiudere, a nostro avviso è necessario mettere in campo altri 35 miliardi di aiuti entro la fine dell'anno che potrebbero, come *extrema ratio*, essere compensati da un corrispondente incremento del debito pubblico.

- **In alternativa, tassare al 75% gli extraprofiti delle imprese energetiche ?**

² Vincenzo Visco, “Debito e spread, prospettive dell'Italia e strumenti della Bce”, Il Sole 24 Ore, 21 giugno 2022, pag. 14.

In alternativa allo scostamento di bilancio, i 35 miliardi di euro necessari per “salvare” molte famiglie e altrettante imprese potrebbero essere recuperati attraverso l’inasprimento della tassazione degli extraprofiti delle imprese energetiche ? Questa proposta, lanciata nei giorni scorsi da alcuni leader politici italiani, appare praticabile ? In linea teorica sì, anche se va segnalato che con l’attuale tassazione fissata per decreto al 25 per cento, l’erario punta a riscuotere poco più di 10 miliardi di euro. Pertanto, per incassare i 35 miliardi bisognerebbe portare il livello di tassazione attorno al 75 per cento. Si ricorda che, tuttavia, le imprese energetiche alla scadenza della prima rata prevista verso la fine dello scorso mese di giugno hanno pagato poco meno di 1 miliardo rispetto ai 4 attesi; “accetterebbero” di vedersi triplicare il prelievo ?

Famiglie e imprese: incrementi, aiuti e nuove misure necessarie per dimezzare gli incrementi del costo delle bollette di energia elettrica e gas

(valori in miliardi di euro)

Stima incremento costo luce e gas 2022 su 2021	Stima aiuti erogati dal Governo Draghi nel 2022	Stima che il nuovo Governo dovrebbe erogare entro fine anno per dimezzare gli aumenti 2022
127,4	58,8 (*)	35

elaborazione Ufficio studi CGIA

(*) cifra al netto dei 7,2 miliardi di euro stanziati per il 2022 a famiglie e imprese per contenere gli aumenti del prezzo alla pompa dei carburanti (benzina, diesel, gas, etc.). Questi 58,8 miliardi includono anche i 14 miliardi circa approvati ieri dal Governo Draghi

Nota metodologica

Le stime relative all'incremento di costo sono state costruite a partire dai dati 2021 dell'indagine sulla spesa mensile delle famiglie dell'Istat relativamente alle voci energia elettrica e gas naturale/di città. Dal momento che tali dati risultano, per le famiglie, congrui rispetto alla stima della stessa spesa utilizzando i consumi delle famiglie (in GWh) e i prezzi medi di elettricità e gas del database di Eurostat (ponderati per classi di consumi energetici), si è applicata questa metodologia per stimare i costi in capo alle imprese nel 2021. L'anno scorso, pertanto, la spesa complessiva è stata di 80 miliardi di euro.

La previsione dei costi per l'anno 2022 (da parte di famiglie e di imprese) è invece frutto di una stima che tiene conto di un prezzo medio annuo di mercato dell'energia elettrica pari a 375 euro al MWh (ipotesi che si verificherebbe se il prezzo attuale dell'energia elettrica, circa 500 euro per MWh, si mantenesse tale per la parte restante dell'anno) e di un prezzo medio del gas pari a 150 euro per MWh (ipotesi che si verificherebbe se il prezzo attuale del gas, circa 200 euro per MWh, si mantenesse tale per la parte restante del 2022). Complessivamente il costo per l'anno in corso è stato stimato in circa 207,4 miliardi di euro.

Si fa presente che l'aumento delle bollette risulta meno che proporzionale rispetto a quello di mercato in quanto l'aumento del prezzo della materia prima non impatta su tutto il costo complessivo della bolletta (che comprende anche costi di commercializzazione, trasmissione, oneri, tasse, margini ecc.).

Con riferimento alle imprese, per quanto riguarda i consumi di energia elettrica, sono state considerate le utenze non domestiche al netto dei settori permeati dalla PA (Amministrazione pubblica/difesa, sanità/assistenza sociale, istruzione, illuminazione pubblica); per il consumo di gas delle imprese sono state considerate le utenze industriali (generazione elettrica esclusa), del commercio e dei servizi (escluso servizio pubblico), tutte al netto degli autoconsumi.